

SAGGIO

# La saga dei Florio e la crisi del Sud

di Aurelio Musi

I Florio furono una delle più importanti famiglie imprenditoriali del Mezzogiorno. Ma, al tempo stesso, costituirono la cartina di tornasole dei principali limiti dello sviluppo economico, sociale e civile del Sud d'Italia, un microcosmo che ne rispecchia buona parte dei problemi. La loro storia, ricostruita nel bel libro di Orazio Cancila (Rubettino editore), assai accattivante, piena di intrecci e colpi di scena, si dispiega fra interni di vita privata, domestica, fra rapporti coniugali ed extraconiugali, intergenerazionali, usi e costumi della Sicilia fra tradizione e modernità, fra piccoli borghi e percorsi transoceanici. L'opera di Cancila offre molti livelli di lettura: ce ne è per tutti i gusti, per semplici curiosi o per addetti ai lavori. Descrive la parabola di una famiglia siciliana che da umili origini artigiane nel Settecento diventa protagonista della borghesia imprenditrice durante l'Ottocento, della produzione e del mercato internazionale, approdando poi nei primi decenni del Novecento al fallimento totale. Una parabola bene espressa dal sarcastico aforisma degli americani nei confronti di quelle famiglie di immigrati che "iniziarono in maniche di camicia e, nel corso di tre generazioni, si ritrovarono in maniche di camicia".

L'autore, professore emerito di Storia moderna all'università di Palermo, sa intrecciare scienza e narrazione storica. Il suo libro si legge come un romanzo, ma è ricco di erudizione e si sostanzia di riferimenti alle fonti più disparate. I documenti sono come impastati

nel racconto e contribuiscono a ravvivare e vivacizzare una materia che, a volte, potrebbe apparire anche di difficile lettura.

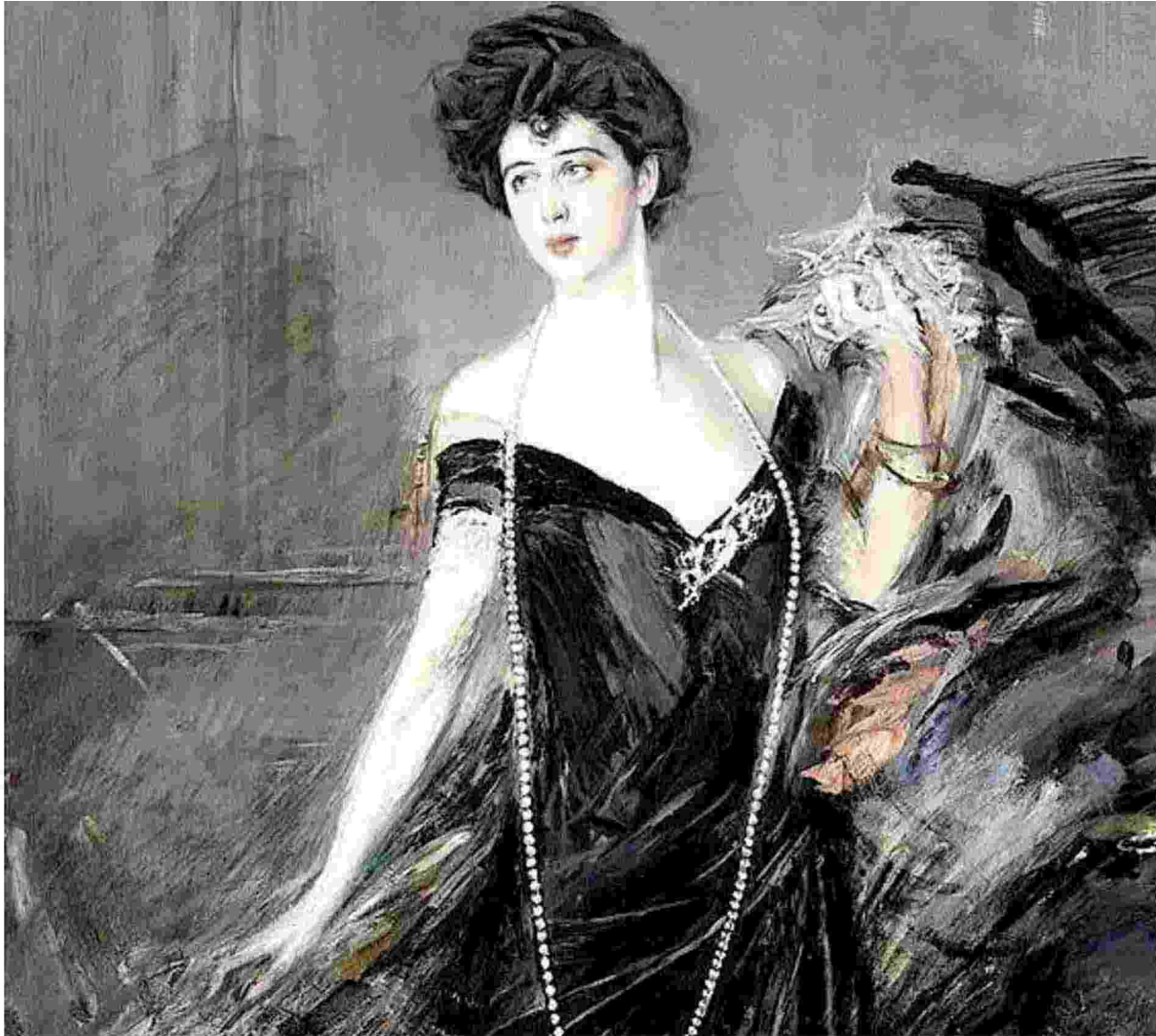
La storia comincia da Melicuccà e Bagnara: all'origine ci sono il mastro forgiaro, il maniscalco mastro Domenico Florio e il suo figlio Vincenzo. Il timido avvio della scalata sociale è inaugurato dai figli di Vincenzo. Con la nascita della società "Ignazio e Vincenzo Florio" nel 1814 la famiglia riesce a inserirsi nel commercio internazionale, integrando e diversificando le attività e imitando il modello di Beniamino Ingham, il mercante imprenditore inglese trapiantato in Sicilia al principio dell'Ottocento. Tra gli anni Quaranta e Cinquanta Vincenzo Florio è soprannominato il "Briareo siciliano": le tante braccia del personaggio diversificano la produzione, creano una flotta a vapore, gestiscono la concessione del servizio postale. Ed è lo stesso Vincenzo che, attraverso sapienti strategie matrimoniali, l'eredità paterna, investimenti immobiliari, trasforma la famiglia da élite locale in élite internazionale: nel

1881 è fondata la società della Navigazione Generale Italiana, i Florio sono impegnati nelle più redditizie attività economiche dell'isola, l'enologia, l'industria zolfifera, il tessile, le tonnare. La loro flotta attraversa gli oceani, collegando l'Europa con l'America.

La famiglia è al suo apogeo, ma, dopo la morte di Vincenzo nel 1891, inizia il declino. Con Ignazio Junior le azioni possedute dai Florio si svalutano. La Società di Credito Immobiliare fallisce. I Florio perdono il sostegno politico che, in larga misura, aveva contribuito alle loro fortune. Prima sicilianista, poi antigiolittiana, infine fiancheggiatrice del fascismo, la famiglia non riesce a fronteggiare la sua caduta per l'indebitamento stratosferico, il tenore di vita dissennato e ben al di sopra dei propri mezzi, l'appannamento delle capacità imprenditoriali. Tra mutui, ipoteche, svendite immobiliari e dei gioielli di famiglia, la vita dissoluta e i passaggi da un'amante all'altra di Ignazio, nonostante il tentativo di risanamento durante il fascismo i Florio non riescono a evitare la caduta. Nel 1939 l'Iri liquidò l'intero capitale azionario della Finanziaria con una perdita di circa 30 milioni di lire, con enormi costi per lo Stato e i contribuenti. E così una gloriosa dinastia di imprenditori siciliani si ritrovò "in maniche di camicia", per restare nella leggenda e nel mito.

Oggi i Florio sono ricordati in Italia e all'estero soltanto da una marca di liquori e da una targa automobilistica su strada, la Targa Florio, tra le più antiche d'Europa.





▲ Giovanni Boldini, "Donna Franca Florio", moglie di Ignazio jr Florio

